

GIUSEPPE CAGLIOTI (\*)

Ringrazio il Presidente di avermi consentito di ricordare il Professore Emilio Gatti.

Il mio primo incontro con Emilio Gatti avvenne nel 1970, in occasione della mia chiamata alla cattedra di Fisica dello stato solido all'Istituto di Ingegneria Nucleare – Centro Studi Nucleari Enrico Fermi (CeSNEF) – del Politecnico di Milano: una chiamata voluta dal Professore Giuseppe Bolla, fondatore del CeSNEF, e sostenuta dal Professore Mario Silvestri. Gatti, che con Silvestri lavorava anche al Centro Informazioni Studi e Esperienze (CISE) fondato anch'esso da Bolla, sostenne senza esitazioni la proposta di Bolla; quindi entrai a far parte della Facoltà di Ingegneria che allora contava soltanto una trentina di docenti.

Da allora innumerevoli furono gli incontri con Emilio in Facoltà, durante la pausa-pranzo, al Rotary di Milano, alle riunioni del Comitato Consultivo del CISE istituito da Enrico Cerrai, e successivamente alle adunanze dell'Istituto Lombardo.

Emilio. Un interlocutore ideale: disponibile all'ascolto, mi piaceva informarlo sulle ricerche che andavo conducendo, anche perché, invece di smorzare il mio giovanile entusiasmo, egli mostrava interesse genuino ai problemi che gli prospettavo.

Ricordo con animo grato il suo incoraggiamento e il sostegno che mi offrì quando lo misi al corrente delle mie riflessioni sulla possibilità di simulare il processo di misura spettroscopica dei sistemi quantistici a due livelli in termini di percezione dinamica delle figure ambigue. Erano gli anni Settanta, e allora ci si lamentava sia della inadeguatezza del linguaggio ordinario a spiegare i fenomeni quantistici sia dell'impossibilità di fornire una loro rappresentazione visiva. Peraltro, ancora oggi non tutti gli addetti ai lavori condividono questa linea di pensiero.

---

(\*) Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Milano. Politecnico di Milano, Italia. E-mail: giuseppe.caglioti@polimi.it

Mi piace ricordare una visita di Emilio al laboratorio PiezoMusiColor, in cui avevamo realizzato un vibro-cromo-fonoscopio analogico in grado di produrre in tempo reale un fedele autoritratto della musica e della voce, e di consentire così una immersione sinestetica nel mondo dei suoni. Fu un piacere intrattenersi con Emilio sul funzionamento del dispositivo, era interessato anche ai dettagli. La sua reazione entusiasta fu per me lusinghiera.

Ascoltare Emilio era sempre stimolante. È stato un riferimento affidabile. Era una persona generosa e sensibile, animata da una curiosità inesauribile. Ho avuto il privilegio di conoscerlo e di frequentarlo. Sento che mi mancherà.